Scritto da Antonio Gengaro
Venerdì 15 Dicembre 2017 18:05



AVELLINO – Hanno cominciato i dirigenti di Sinistra italiana, al solito settari e con la puzza al naso, a dire a Francesco Todisco, tra i pochi consiglieri regionali di Articolo1 in Italia, prima che si sarebbe dovuto dimettere, poi che sarebbe dovuto passare all'opposizione del presidente Vincenzo De Luca per favorire il processo di riunificazione della sinistra irpina. Ma qualcuno ha chiesto simili gesti catartici ai deputati di SI eletti, per i meccanismi del sistema di voto, grazie ai consensi del Partito democratico che, subito dopo aver incassato la terza carica dello Stato, hanno abbandonato la coalizione di provenienza, contribuendo a spingere verso destra la natura del governo del Paese?

Continua l'arte tutta irpina del posizionarsi sul "cerasiello". Ai tempi dell'Ulivo tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000, la sinistra esprimeva un cospicuo numero di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, il presidente della Provincia di Avellino, consiglieri regionali, posizioni di vertice nei più significativi enti. Dopo l'operazione canaglia, follemente intentata ai danni di Antonio Di Nunno, l'amministratore più onesto ed aperto a sinistra della storia dell'Irpinia, complici addirittura di Nicola Mancino, accusato di essere implicato nella trattativa Stato-mafia - imperdonabile per il post-terremoto ad Avellino - e di Ciriaco De Mita, il più longevo notabile della storia del Mezzogiorno, i dirigenti della sinistra sono diventati una ininfluente ridotta. Per una legge del contrappasso i vari personaggi di quell'epoca non sono più stati in grado di incidere ad alcun livello sulle dinamiche politiche provinciali. Un gruppo ha cercato di animare il Pd, altri si sono accontentati di testimoniare una presunta diversità in posizioni molto residuali.

L'unione dei variegati mondi della sinistra nella formazione *Liberi e uguali* (Leu), guidata da Pietro Grasso, presidente del Senato e magistrato impegnato nel contrasto alla criminalità, poteva essere l'occasione per recuperare il ruolo meritato nella politica locale. Le prime liti si sono avute per la composizione della lista dei partecipanti all'assemblea costituente nazionale. In quell'occasione si sono affrontate le tre anime, da un lato gli ex Pd di Fierro e Todisco, forti di maggiori numeri, dall'altra i duri e puri ex Sel ed i giovani di Possibile. Oggetto del contendere l'indicazione di alcuni delegati esterni più vicini a questi ultimi che a Mdp. Se ne sono dette e viste di tutti i colori, dalla richiesta di collocarsi fuori dalla maggioranza del Consiglio regionale della Campania fatta a Todisco alla presa di posizione di quest'ultimo nei confronti di Giancarlo

Giordano al quale ha rinfacciato la collaborazione in giunta con Galasso. Sia chiaro il medico Giuseppe Galasso, da entrambi sostenuto per archiviare la stagione del dinunnismo, mica Matteo Messina Denaro!

In nessun altro luogo del Paese il processo di unità dei progressisti incontra tante difficoltà, né altrove si mettono in crisi governi regionali e locali laddove esistono preesistenti alleanze di centrosinistra. Dall'esterno si ha la sensazione che più che diversità di linee politiche il problema sia la convivenza di due galli nello stesso pollaio, per la verità, per ora, povero di galline. Poiché le elezioni politiche sono vicine, chi sarà candidato tra il deputato uscente Giancarlo Giordano ed il rampante Francesco Todisco che ancora per un po' di tempo sostituirà il condannato in primo grado Iannace, usufruendo dei legittimi benefici della Severino?

Per non parlare delle prossime Amministrative: da una parte ci sarà chi immagina il ruolo di una sinistra isolata e di semplice testimonianza, dall'altra chi si spenderà, sporcandosi le mani, nel tentativo di costruire un'alleanza progressista capace su un programma condiviso di cambiare la qualità dell'amministrazione cittadina.